

Ursula Krechel – *Was jeder weiß*

Da: *Vom Feuer lernen* (1985)

Genere: lirica

La lirica di Krechel offre spesso riflessioni ad ampio spettro sulle possibilità che la poesia ha nella società moderna per rappresentare la realtà (quotidiana) confrontandosi con il passato. Un confronto vivace, di cui è testimonianza anche *Was jeder weiß*, è inoltre quello fra lirica tradizionale e poesia contemporanea, allargato alla questione della necessità di ritorno o meno ai classici.

La rappresentazione dei classici, che, come suggerisce il titolo, sembra essere di pubblico dominio, avviene qui grazie a una giustapposizione di forma e contenuto. A livello strutturale sono tre quartine con uno schema rimico definito (in tutte e tre le strofe il secondo e il quarto verso rimano fra loro) a introdurre immagini solo apparentemente scontate: i classici delle prime due quartine sono personificati come creature dai cuori scossi, che passeggiano nella natura (vv. 1-2), cosa che in realtà non avviene (nel bel mezzo del nulla, traducendo l'espressione tedesca «wo sich Fuchs und Hase gute Nacht sagen», in parte ripresa ai vv. 2.3). Anche la natura è solo apparentemente idilliaca: il passero canta, la ghiandaia caccia e gli occhi delle donne sinesteticamente tacciono (vv. 6-7), ma il bosco (e lo sanno tutti) è anche luogo di inattesi pericoli (v. 8). L'ultima quartina traspone il tema dell'imitazione dei classici dalla rappresentazione a una riflessione poetologica che si conclude con un voluto distacco da essi (v. 12): il mondo azzurro della poesia (forse un riferimento alla *blaue Blume* romantica) si è trasformato in una «Wüstenei» (v. 11), termine dalla doppia accezione di arido deserto e grande caos. I classici sono dipartiti (v. 13), la scrittura contemporanea ne soffre, ma lo sopporta, lo accetta, come indica il gioco linguistico con il doppio significato di «Schon leiden wirs» (vv. 11-12), forse certa di aver compiuto un'operazione di superamento della tradizione.

Was jeder weiß

Die Klassiker gehen mit ausgebeutelten Herzen
spazieren spazieren wo Füchse und Hasen
gute Nacht ist krank und Damens und Herrens
mit herzförmigen Mündern und klassischen Nasen

auf ihrem Niveau spindeldürr sich ergetzen
in Hecken ruft der Fink, es hetzt der Eicherhäher
die runden Damenaugen schweigen still
was jeder weiß im Wald der schnelle Tod kommt näher

wer schreibt, schreibt: wie es einmal war.
Die Milch verweist, die blaue Welt vergreist

was rund und bunt war – eine Wüstenei. Schon
leiden wirs. Die Klassiker sind abgereist.